

Fondazioni

n. 4 luglio-agosto 2010

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

 **ACRI** Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

X Giornata della Fondazione

A vent'anni dalla legge Amato gli Enti celebrano la loro autonomia

di Linda Di Bartolomeo*

“Noi l'autorità di vigilanza non la rifiutiamo, anzi la invociamo, ma senza interferenze nel merito delle nostre scelte: il controllo può e deve essere solo di legittimità e non di merito”.

Così Giuseppe Guzzetti in occasione del convegno organizzato il 10 giugno dall'Acri a Montecitorio, con il patrocinio della Camera dei Deputati, per celebrare la X Giornata della Fondazione, ospiti del presidente Gianfranco Fini che ha aperto i lavori e, alla conclusione, ha annunciato la pubblicazione degli atti da parte della Camera.

La manifestazione si è svolta in un momento in cui il tema della vigilanza sulle Fondazioni è di particolare attualità: da un lato c'è l'articolo 52 della manovra di bilancio (decreto legge n. 78 del 2010), fo-

tocopia della norma della legge Ciampi che affida al Tesoro la vigilanza sulle Fondazioni, dall'altro la presentazione in Consiglio dei Ministri di un disegno di legge delega, firmato dal ministro della Giustizia Angelino Alfano, che si propone di riformare il titolo II del libro I del Codice Civile e, dunque, impatterà anche sulle Fondazioni di origine bancaria. Così Guzzetti ha scandito molto puntualmente il suo pensiero: «La vigilanza per rispettare la legge e gli statuti, da amministratore di Fondazione - ha affermato - io la invoco. In questi anni nei quali il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha assolto il ruolo di autorità di vigilanza pro tempore, non c'è mai stata nei confronti delle Fondazioni né una censura né un commissariamento; ed anche la recente indagine condotta



La Sala della Regina a Palazzo Montecitorio, sede del convegno per la Giornata della Fondazione

Sommario

 ACRI	
 Comuni e Fondazioni fanno un patto per l'ambiente	4
DAL SISTEMA SOCIALE	
 Compagnia di San Paolo A reason in prison	5
DAL SISTEMA BILANCIO SOCIALE	
 Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo Priorità al sociale e ai progetti innovativi	7
DAL SISTEMA ISTRUZIONE	
 Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo L'Europa a scuola, a scuola d'Europa	9
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	
 Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena Giuseppe Romani, pittore lombardo in terra emiliana: rare pitture di genere	11
 Ente Cassa di Risparmio di Firenze Un anno per Pietro Annigoni	13
 Fondazione di Venezia e Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia Arte nel XX secolo nelle collezioni delle Fondazioni di Venezia e Pistoia	16
DAL SISTEMA PUBBLICAZIONI	
 La storia dell'Acri	19
DAL SISTEMA I PROGETTI	
 Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	20
 Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini	21
DAL SISTEMA NEWS	
 Catalogazione e Beni Culturali	23
 Per cinque anni risorse garantite a Volontariato e Fondazione per il Sud	24

Fondazioni

COMITATO EDITORIALE

Marco Cammelli, Antonio Miglio,
Giuseppe Ghisolfi, Linda Di Bartolomeo

DIRETTORE

Stefano Marchettini

DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

REDAZIONE

Associazione di Fondazioni e
di Casse di Risparmio SpA
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06.68.18.43.87
elisabetta.boccia@acri.it
rivista.fondazioni@acri.it

AUTORIZZAZIONE

in a.p. D.L. 353/2003 (Conv. L. 27/02/04 n. 46)
Art. 1 Comma 2 - D.C.B. Roma

PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio
Zona Ind.le Settevene - 01036 NEPI (VT)
Tel. 0761.527254 - Fax 0761.527783

CODICE ISSN 1720-2531

Gli articoli firmati riflettono esclusivamente
l'opinione dei loro Autori e non necessariamente
quella della Rivista o dell'ACRI



Giuliano Amato, che con la legge 218 del 1990
ha consentito la nascita delle Fondazioni



Oltre trecento prestigiosi ospiti hanno partecipato all'evento a Palazzo Montecitorio

su ciascuna Fondazione dal Mef riguardo alla gestione dei patrimoni non ha rilevato da parte di alcuna Fondazione comportamenti non congrui ai criteri di gestione fissati dall'art. 5 della legge Ciampi».

Piena sintonia con Guzzetti ha mostrato proprio il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli, intervenuto fra relatori, che ha sottolineato come da parte dell'Autorità ci sia totale consapevolezza che la vigilanza «non ha e non deve avere carattere invasivo... A vent'anni dalla legge Amato, che fece nascere le Fondazioni, il bilancio è positivo – ha dichiarato. - Le Fondazioni stanno dimostrando di saper interpretare correttamente la trasformazione loro richiesta e la responsabilità delle Fondazioni è cresciuta; e deve continuare a crescere – ha aggiunto -... Se il settore del credito ha retto bene alla crisi è anche grazie a questi enti radicati nel territorio, attenti ai risultati di lungo termine più che a brillanti trimestrali. Le nuove regole di Basilea sulle banche richiederanno agli istituti di credito più capitale e le Fondazioni, azioniste delle banche, "perno cruciale" in questa fase di turbolenza, non rinviino la riflessione su questo punto, in modo da trovarsi pronte».

Altro tema caldo della giornata è

stato quello dell'ingerenza della politica nelle banche, tramite una maggior pervasività negli organi di governo delle Fondazioni. Anche qui secco è stato il no di Guzzetti; e chiaro è arrivato pure lo stop da parte di tutti gli altri relatori, a partire da chi le Fondazioni nel '90 le "ha inventate" con una legge (legge di delega n. 218 del 30 luglio 1990): il professor Giuliano Amato, a quel tempo ministro dell'Economia e oggi presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

«La prima finalità che ci proponemmo - ha sottolineato Amato - fu proprio quella di creare la necessaria intercapedine tra la politica e le nomine bancarie... In questi termini la Fondazione deve essere vista, vissuta e letta riguardo al rapporto con la banca partecipata: come un diaframma. Guai se la Fondazione diventasse il veicolo per fare nomine politiche nella banca!».

A sua volta Guzzetti aveva detto: «Non intendo, in alcun modo, sottovalutare i fatti degli ultimi mesi che hanno portato alla ribalta ipotesi, non certo percorribili costituzionalmente, di ingerenza di partiti politici o di organismi amministrativi nelle scelte creditizie delle banche tramite membri degli organi delle Fondazioni designati dagli enti locali. Ricor-



Gianfranco Fini accoglie Giuseppe Guzzetti all'apertura della X Giornata della Fondazione

do solo che le banche sono soggetti privati profit, che appartengono alla sfera del mercato, e che le Fondazioni non interferiscono, né possono interferire, nella loro gestione. Esse sono investitori istituzionali: presidio dell'autonomia delle banche, purché siano capaci di salvaguardare la loro stessa autonomia. Riuscire a salvaguardare l'autonomia delle nostre Fondazioni va a tutto vantaggio del valore economico dei nostri investimenti, dell'indipendenza del management delle banche, dell'interesse del Paese. Ed ha aggiunto: - Le Fondazioni hanno fin qui assicurato l'autonomia delle banche e dei loro manager; lo faranno anche in futuro».

Il convegno di Montecitorio, dal titolo "Fondazioni: eredi di comunità, figlie del Parlamento", ha peraltro consentito di disegnare un quadro a tutto tondo dei vent'anni di vita e delle prospettive di questi importanti soggetti del non profit. Oltre ad aver dato un contributo fondamentale alla riorganizzazione e al consolidamento del settore bancario in Italia, le Fondazioni sono, infatti, costruttori di sussidiarietà e il principale motore economico del volontariato. A soffermarsi su questo aspetto sono stati soprattutto gli intervenuti: Maurizio Lupi, promotore del-

l'Intergruppo Parlamentare per la Sussidiarietà; Alberto Quadrio Curzio, preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; Lester Salamon, direttore del Center for Civil Society Studies della Johns Hopkins University.

In particolare Lupi ha evidenziato come sia sbagliato, a proposito delle Fondazioni in qualità di soggetti privati che fanno cose di interesse pubblico, parlare di autoreferenzialità. «Nella tradizione del nostro Paese - ha detto - le aggregazioni nate da una aspirazione ideale hanno sempre dato origine a realtà che senza aspettare lo Stato hanno saputo interpretare le necessità profonde del popolo. Da questa considerazione nasce un aspetto importante delle Fondazioni: l'indipendenza dalla politica, che non considero affatto autoreferenzialità... Questo equilibrio virtuoso tra autonomia e capillarità - ha affermato - è ancora oggi la più forte garanzia di trasparenza ma, soprattutto, la certezza che il sostegno che annualmente le Fondazioni danno ai territori sia frutto non di clientelismo ma di attenzione allo sviluppo e alla crescita». Ed anche Quadrio Curzio ha spiegato: «Le Fondazioni rientrano nella più ampia tematica della sussidiarietà, che

rappresenta una categoria cruciale, ma anche complessa, delle scienze morali e sociali. Per questo le Fondazioni, e più in generale i soggetti dell'iniziativa sociale, sono importanti per ampliare gli spazi della partecipazione democratica».

Infine Salamon. Stimolato dalla positiva esperienza di privatizzazione delle Casse di Risparmio italiane a seguito della riforma Amato, il professore di Baltimora ha avviato un progetto chiamato "Philanthropication thru Privatization" (PtP) inteso ad esplorare le possibilità, in vari paesi del mondo, di destinare parte dei proventi delle privatizzazioni in corso o future alla costituzione di significative e durature dotazioni per finalità filantropiche. Al convegno romano ha illustrato i primi risultati della sua indagine, manifestando il dichiarato obiettivo di voler favorire l'attuazione dell'interessante modello del PtP in misura crescente.

A completamento del dibattito è stato distribuito un contributo del Presidente emerito della Repubblica, sen. Carlo Azeglio Ciampi, padre della legge che ha dato alle Fondazioni di origine bancaria la loro specifica identità di soggetti non profit, privati e autonomi (legge di delega 23 dicembre 1998, n. 461, e successivo decreto applicativo n. 153/99). L'incontro del 10 giugno, che ha registrato una vasta partecipazione di autorità, di pubblico e di stampa, ha dunque evidenziato ancora una volta come le Fondazioni di origine bancaria traggano la loro forza e la loro anima da una storia fatta di solidarietà e di attenzione allo sviluppo, che nasce sui territori di radicamento delle originarie Casse.

Una sostanza e una storia a cui negli anni un percorso parlamentare virtuoso ha dato quell'identità giuridica ribadita dalla Corte Costituzionale nel 2003 con la sentenza 300, riaffermando che le Fondazioni sono corpi intermedi della società, dotati di piena autonomia statutaria e gestionale, collocati a pieno titolo "tra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali". ■

* *Responsabile Comunicazione Acri*

Comuni e Fondazioni fanno un patto per l'ambiente

di Linda Di Bartolomeo*



Da sinistra, Sergio Chiamparino e Giuseppe Guzzetti firmano il protocollo d'intesa fra l'Anci e l'Acri a favore dell'ambiente

Firmato da Anci e Acri un protocollo d'intesa per promuovere il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili

L'Anci, l'associazione nazionale dei comuni italiani, e l'Acri il 17 giugno hanno firmato, per mano dei rispettivi presidenti, Sergio Chiamparino e Giuseppe Guzzetti, un protocollo d'intesa che si propone di favorire la tutela e la valorizzazione dell'ambiente. Esso servirà a stimolare presso le due compagini associative, Comuni e Fondazioni di origine bancaria, lo sviluppo di progetti e di iniziative per l'educazione e la formazione ambientale, la tutela e la valorizzazione delle biodiversità, la promozione del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili. Soprattutto su quest'ultimo fronte verranno favorite indagini relative alla situazione degli edifici pubblici locali e gli eventuali piani di riconversione. L'idea nasce da un recente progetto di Fondazione Cariplo, che tra il 2006 e il 2008 ha effettuato il monitoraggio energetico nei comuni lombardi e delle province di Novara e di Verbania al di sotto dei 30mila abitanti, realizzando diagnosi dettagliate che sono state

messe a disposizione delle amministrazioni locali.

Con questo protocollo d'intesa Acri e Anci si impegnano a divulgare e a diffondere presso i propri associati le conoscenze e le modalità operative individualmente sviluppate, ma anche a stimolare la realizzazione di attività congiunte.

In particolare l'Acri si impegna a sollecitare le Fondazioni associate, già fortemente impegnate sul fronte della salvaguardia del territorio e dell'ambiente con erogazioni filantropiche che superano i 40 milioni di euro all'anno, a mettere a disposizione dell'Anci informazioni sulle proprie attività in questo comparto, raccolte e coordinate da un'apposita Commissione ambiente creata in ambito Acri, e a destinare risorse economiche a iniziative da realizzare congiuntamente con i Comuni.

Per quanto riguarda l'Anci, essa si impegna a sensibilizzare i Comuni alla buona gestione degli edifici pubblici di pertinenza e all'adozione di condotte di risparmio energetico, di riduzione delle emissioni climalteranti e di incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili. Sollecita, inoltre, i propri associati all'assunzione di investimenti per il

settore ambientale, alla destinazione ad esso di quote delle proprie disponibilità economiche, nonché allo sviluppo di progetti e di iniziative congiunti con le Fondazioni, mettendo a disposizione le dovute risorse umane. «Fondazioni e Comuni – ha sottolineato Piergiuseppe Dolcini, presidente della Commissione per l'Ambiente dell'Acri, che ha curato la messa a punto del protocollo d'intesa – sono importanti strumenti di sussidiarietà: i Comuni in quanto corpo amministrativo per eccellenza vicino al territorio, e dunque principale interprete della sussidiarietà verticale; le Fondazioni di origine bancaria in quanto soggetti del territorio privati e non profit, la cui missione statutaria è di realizzare iniziative d'interesse pubblico, e dunque per questo protagonisti della sussidiarietà orizzontale». Proprio la vicinanza alle comunità di entrambi questi soggetti, Comuni e Fondazioni - hanno sottolineato sia Guzzetti che Chiamparino - potrà fare in modo che questo protocollo d'intesa non rimanga una semplice dichiarazione d'intenti, ma si traduca in iniziative concrete d'interesse collettivo. ■

* Responsabile Comunicazione Acri

Compagnia San Paolo

A reason in prison

di Paola Assom*

A reason in prison: una frase che riassume il senso di “una ragione in prigione”, un luogo divenuto tanto credibile da essere non più solo sede di detenzione, ma anche di attività produttive e perciò di inizio di educazione e inserimento nella vita sociale. Con questo slogan e con quelli che hanno illustrato i contenuti dello stand allestito nella Interactive Fair, la Compagnia di San Paolo ha presentato alla Foundations week, indetta dall'EFC a Bruxelles dal 31 maggio al 4 giugno 2010, i suoi interventi a favore della popolazione carceraria e a contrasto della devianza minorile. In questo numero della “Rivista delle Fondazioni” iniziamo un percorso in tre puntate per illustrare questo impegno. L'articolo che segue spiega nelle linee generali obiettivi e metodi di intervento e offre testimonianze di alcuni operatori nel settore. Nelle puntate successive entreremo in due carceri del Piemonte per incontrare e parlare direttamente con coloro che beneficiano dei progetti sostenuti dalla Compagnia. Un ulteriore numero sarà poi dedicato ai progetti a favore di minorenni stranieri, entrati nel circuito penale.

A favore delle persone entrate nel circuito penale l'impegno della Compagnia dal 1998 fino ai primi mesi del 2010 ha totalizzato 13,4 milioni di euro, senza contare i contributi dell'Ufficio Pio, Ente Strumentale della Compagnia stessa. Una cifra consistente a fronte di una molteplicità di interventi, in cui si sono individuati tre filoni di attività.

Formazione ed educazione al lavoro all'interno del carcere

A way to change: a chance in jail

Cambiare vita si può e si può anche iniziare in carcere: con la cultura, studiando e imparando un lavoro. La



Laboratorio di attività musive nella Casa di Reclusione Morandi di Saluzzo (Cuneo)

Compagnia da anni sostiene, nelle carceri del Piemonte, iniziative culturali e formative come il Polo Universitario, costituito nel 1998 con l'Università di Torino con percorsi universitari in Scienze Politiche e Giurisprudenza, dove si sono finora laureati 19 studenti. Sono anche attivi corsi di apprendimento delle ITC e laboratori per imparare un lavoro, per uomini e donne: sarti, falegnami e artigiani di vario tipo. Progetti più complessi hanno consentito di attivare in carcere veri e propri impianti produttivi, come un birrificio e una torrefazione. Il caffè utilizzato viene dal Guatemala, lungo una filiera equo-solidale che si riannoda a un progetto di reinserimento sociale: l'inizio di un nuovo cammino per reinserirsi, tornati liberi, con dignità e a pieno titolo nella società.

Inserimento sociale e lavorativo di ex detenuti

We can work it out

Il lavoro aiuta a reinserirsi e a prevenire il rischio di ricadere nel crimine. La Compagnia, in partenariato anche con gli Enti locali e l'Ufficio Pio, promuove e sostiene progetti finalizzati ad accompagnare i detenuti in uscita dal carcere verso percorsi di autonomia. Uno di questi progetti è Logos, che prevede corsi di formazione al lavoro, tirocini formativi di sostegno all'inserimento lavorativo, soluzioni abitative e

consulenza psicologica. Un progetto specifico, NOMIS, è rivolto ai minorenni stranieri, entrati nel circuito penale. A tale ultimo progetto in particolare sarà dedicata una apposita trattazione su questa rivista.

Miglioramento della qualità della vita in carcere

Let the sunshine in

Armonia e pace per tutto il mondo sono i sentimenti evocati dallo slogan. Armonia e pace sono auspicati anche in quella comunità atipica, ma pur sempre una comunità, che è il carcere. Migliorare le condizioni di vita (di tutti: detenuti, guardie carcerarie, operatori esterni) per migliorare le persone. Responsabilità e dignità nel carcere: anche con allegria. Stimolare la creatività e l'espressione con laboratori di teatro, pittura e arti decorative, ma anche fornire gratuitamente protesi dentarie a coloro che rimarrebbero isolati da uno stigma che impedisce loro il sorriso. Significa combattere l'inattività forzata con attività sportive, ma anche distribuire abiti a chi non può averne. O anche consentire ai bambini che vivono con un genitore carcerato di frequentare gli asili nido all'esterno e sostenere madri detenute. Esempi di alcune delle iniziative che la Compagnia anche con il suo Ufficio Pio, d'intesa con enti e autorità locali, sostiene e promuove da anni.

TESTIMONIANZE

Studiare per un “dopo” migliore

Maria Teresa Pichetto è delegata per il Polo Universitario delle Facoltà di Scienze politiche e Giurisprudenza presso Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, “Le Vallette”, di Torino. “Da dodici anni, spiega Maria Teresa Pichetto - la Compagnia di San Paolo sostiene il progetto di portare l’Università dietro le sbarre, un’idea nata da un gruppo di noi docenti di Torino. Lo studio è un diritto costituzionale e va garantito anche a chi è in carcere. Inoltre utilizzare il tempo della detenzione per studiare significa avere migliori chance per il “dopo” e limitare il rischio di recidiva, che è una cosa terribile. In questi anni dal Polo Universitario del carcere sono passati 70 detenuti e finora 19 si sono laureati: un esempio e uno stimolo per molti. Ci sono continue richieste da detenuti da tutta Italia per studiare a Torino e questo fatto ci ha incoraggiati a pensare ad altri, nuovi progetti”.

Aiutare a voltare pagina

Jolanda Ghibaudi è coordinatrice del progetto Logos: “Lavoriamo con i detenuti in fine pena - spiega - con azioni integrate che fungono da ponte tra gli interventi messi in atto dentro e poi fuori del carcere. Con questo seguiamo il dettato della Co-



Laboratorio femminile nella Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, Le Vallette di Torino



La torrefazione nella Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, Le Vallette di Torino

stituzione italiana, che afferma che la pena non deve rappresentare una vendetta bensì deve tendere alla riabilitazione”. “Le esigenze - prosegue la Ghibaudi - sono molte e differenti: nel solo 2009 sono giunte allo sportello Logos 171 segnalazioni, con 66 nuovi ingressi. Nello stesso anno 58 persone hanno intrapreso percorsi di orientamento, 48 sono state inserite nel corso propeedeutico, per 11 persone è stato attivato un supporto psicologico, 2 nuovi nuclei sono stati presi in carico dall’intervento di mediazione familiare e 41 sono stati i tirocini formativi attivati. Ma abbiamo anche realizzato, con l’Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, un progetto che supporti i datori di lavoro affinché continuino a investire con fiducia sui lavoratori ex detenuti.”

Farfalle per portare vita e colore nel carcere

Silvia Braga, Presidente della Società Cooperativa Sociale Papili Factory Onlus di Vinovo (Torino) ha scelto per la società da lei fondata il nome delle farfalle tropicali, grandi e multicolori. Papili ha un laboratorio nel carcere delle Vallette di Torino dove lavorano una decina di detenute e uno fuori, dove lavorano una detenuta in semi libertà e due profughe. Producono oggetti dal design semplice ma originale: zaini, pantofole, monili, borse fatte con panno, juta e persino con la carta dei sacchi della farina. “I nostri pro-

dotti - spiega - incontrano il gradimento di una vasta fetta di mercato, perché sono belli e per la filosofia con la quale li produciamo. Tutte le lavoratrici di Papili - spiega la Braga - hanno contratti di assunzione a tempo indeterminato e se in regola con i permessi di soggiorno possono continuare il lavoro anche dopo aver scontato la pena.”

Un caffè buono per davvero

Marco Ferrero è il Presidente della Società Cooperativa Sociale Pausa Cafè, creata a Torino nel 2004. “Grazie ai contributi che la Compagnia di San Paolo ci concede fin dal 2005 - spiega Ferrero - nel carcere delle Vallette a Torino abbiamo allestito una torrefazione di caffè, che ora stiamo ampliando negli spazi dati in comodato d’uso dal carcere, con una lungimiranza esemplare. Nel 2008, sempre con il contributo della Compagnia, nella Casa di Reclusione Morandi di Saluzzo (Cuneo) abbiamo allestito un birrificio artigianale che ha già vinto parecchi premi di qualità. I nostri 12 collaboratori detenuti hanno condiviso la nostra filosofia e l’hanno applicata. Nessuno di loro ha nuovamente commesso reati e uno è persino entrato nel Consiglio di Amministrazione della società. La grande scommessa - conclude - è di trasmettere a tutti i valori positivi in cui crediamo”. ■

**Area Politiche Sociali
della Compagnia di San Paolo*

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Priorità al sociale e ai progetti innovativi

a cura dell'Area Comunicazione e Relazioni Esterne della Fondazione



Un momento della presentazione del Bilancio Sociale 2009 e delle linee di intervento 2010-2012 della Fondazione a Padova lo scorso 16 giugno

Lo scorso 16 giugno, in un incontro aperto alle istituzioni e agli enti beneficiari, l'impegno a favore del territorio nel 2009 e le linee di indirizzo future della Fondazione.

Bilancio di Esercizio e Bilancio Sociale 2009, quest'anno approvati contestualmente a fine aprile dagli organi di governo della Fondazione, diventano i due strumenti cardine con i quali l'ente sceglie di rendicontare ai propri stakeholder come gestisce le sue due "anime": il patrimonio e le erogazioni. Non solo risultati economico-finanziari contenuti nel tradizionale Bilancio di Esercizio, ma anche informazioni e dati che illustrano come viene attuata la missione e contenuti nel Bilancio Sociale, giunto alla sua settima edizione e redatto secondo le nuove linee guida dell'Agenzia per le Onlus pubblicate lo scorso febbraio. Nella presentazione è stato evidenziato come il 2009 abbia chiuso un triennio importante, non solo per gli importi erogati -200 milioni di euro (+42,9% rispetto al triennio precedente)-, ma anche per i progetti sviluppati, in cui emerge l'aumento dell'autonoma progettualità della Fondazione, un ascolto più attento

delle necessità del territorio, un perfezionamento delle modalità erogative, un rafforzamento delle attività di informazione con i diversi interlocutori e un potenziamento della struttura organizzativa.

393 gli interventi deliberati per un importo complessivo di circa 72 milioni di euro suddivisi in: 10,6 milioni per il sociale, 15 milioni per arte e cultura, 16 milioni per ricerca scientifica e tecnologica, 11,9 milioni per la sanità, 12,5 milioni per l'istruzione, 2,3 milioni per gli altri settori (protezione e qualità ambientale, attività sportiva, sicurezza alimentare e agricoltura di qualità, protezione civile) e infine 3,2 milioni per il "Fondo per il Volontariato della Regione Veneto e il Progetto Sud".

Presentati anche gli indirizzi futuri, che prevedono uno stanziamento per il triennio 2010-2012 di 150 milioni di euro, con un obiettivo annuo di 50 milioni. Analisi dei bisogni, dialogo con l'amministrazione pubblica e il terzo settore, studio delle azioni sviluppate da altri soggetti pubblici e privati, costituiscono la base di partenza per delineare le strategie di intervento dell'ente, che si sta trasformando gradualmente in un soggetto propulsore di iniziative e catalizzatore di soggetti, competen-

ze e risorse. Un ruolo che, come evidenziato anche nell'intervento del prof. Gian Paolo Barbetta, docente di economia del welfare all'Università Cattolica di Milano e studioso delle fondazioni di origine bancaria, nel tempo dovrebbe portare a sperimentare soluzioni nuove per rispondere ad esigenze che non hanno ancora trovato valide risposte.

Nella suddivisione delle risorse, priorità viene data al sociale con 33 milioni di euro, in particolare all'assistenza agli anziani, ai servizi per l'infanzia, al disagio giovanile (alcolismo, disturbi del comportamento alimentare, ecc), al Fondo Straordinario di Solidarietà per le famiglie che hanno perso il lavoro a causa dell'attuale congiuntura economica, e all'Housing Sociale.

All'istruzione andranno 31 milioni per attività extracurricolari, modalità e percorsi didattici innovativi, educazione alla scienza e alla tecnologia, al rispetto per l'ambiente, alla cittadinanza attiva e responsabile. Proseguirà il programma di iniziative per le scuole "AttivaMente" e "Scuola InnovAzione", il sostegno alle attività didattiche del Polo Universitario a Rovigo e alla Scuola Galileiana di Studi Superiori a Padova. Verranno infine avviati nuovi

Distribuzione delle erogazioni per settore				
Settore	2009		2008	
	Importo	%	Importo	%
Ricerca scientifica e tecnologica	15.987.050	22,3%	13.229.244	17,5%
Educazione, istruzione e formazione	12.471.113	17,4%	12.374.039	16,4%
Arte, attività e beni culturali	15.041.467	21,0%	16.139.035	21,4%
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	11.922.102	16,6%	13.234.860	17,5%
Assistenza e tutela delle categorie più deboli	10.647.049	14,9%	16.264.324	21,5%
Fondo per il Volontariato della Regione Veneto e Progetto Sud	3.218.958	4,5%	3.015.646	4,0%
Altri settori ammessi	2.320.632	3,2%	1.300.814	1,7%
Totale	71.608.371	100,0%	75.557.962	100,0%

I settori di intervento e la relativa ripartizione delle risorse prevista dal Documento Programmatico Pluriennale 2010-2012			
Ambiti di intervento	Corrispondenza con i settori ammessi	Stanzamenti	
		Importi	%
Ricerca scientifica	Ricerca scientifica e tecnologica	28.000.000	19%
Istruzione	Educazione, istruzione e formazione	31.000.000	21%
Arte e attività culturali	Arte, attività e beni culturali	24.000.000	16%
Salute e ambiente	Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa Protezione e qualità ambientale	29.000.000	19%
Assistenza e tutela delle categorie più deboli	Sviluppo locale ed edilizia popolare locale, Crescita e formazione giovanile, Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze, Assistenza agli anziani, Volontariato, filantropia e beneficenza, Patologie e disturbi psichici e mentali, Famiglia e valori connessi	33.000.000	22%
Altri settori:	Attività sportiva, Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità, Protezione civile	5.000.000	3%
Totale		150.000.000	100%

progetti volti a promuovere l'integrazione degli alunni stranieri e degli alunni disabili. La salute, che comprende anche l'ambiente, avrà a disposizione 29 milioni, per progetti di prevenzione, ricerca e cura di malattie che costituiscono le principali cause di morte sul territorio, in particolare quelle riferite al sistema cardio-circolatorio. Continuerà la cooperazione con le ULSS locali per l'acquisto di macchinari e l'offerta di servizi innovativi e il sostegno al Progetto Screening, un progetto triennale promosso dalla Regione Veneto in collaborazione con le ULSS delle province di Padova e Rovigo, e volto alla prevenzione del tumore al collo dell'utero, del tumore al seno e del tumore colonrettale. Alla ricerca scientifica andranno 28 milioni per promuovere la qualità della ricerca scientifica, favorire il processo di trasferimento dei suoi risultati a servizi e imprese, e incentivare l'internazionalizzazione con lo scambio di giovani ricercatori e l'attrazione di docenti provenienti anche da realtà estere. Verrà ulteriormente consolidata l'azione per sostenere la formazione e la ricerca di eccellenza. Per arte e cultura vi saranno 24 milioni soprattutto per sviluppare la promozione di progetti propri dell'ente come eventi cul-

turali e mostre, tra questi il ciclo di conferenze "Segnavie" con ospiti in grado di dare orientamenti sugli scenari in continua evoluzione, il programma di concerti di musica classica, le mostre a Palazzo Roverella a Rovigo e anche a Palazzo del Monte di Pietà a Padova, sede della Fondazione. Infine verrà aperto un bando per progetti di restauro di beni artistici non religiosi. Agli altri settori (Attività sportiva, Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità e Protezione civile) saranno infine destinati 5 milioni di euro per diffondere soprattutto la pratica dello sport nei giovani, sia proseguendo nella costruzione di impianti sportivi in aree delle due province con carenze strutturali, sia avviando progetti nelle scuole insieme a Coni e agli Uffici Scolastici Provinciali. "Il nostro ente ha intrapreso la strada dell'innovazione sociale", ha affermato il Presidente Antonio Finotti al termine della presentazione "un ruolo tanto difficile quanto necessario per lo sviluppo socio-economico del territorio. Difficile perché non ha garanzie di successo, in quanto i progetti innovativi contengono di per sé margini di rischio più alti; necessario perché è solo con la promozione di iniziative innovative che si può generare un impatto positivo rilevante". ■

Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

L'Europa a scuola, a scuola d'Europa

di Giulia Manassero*



di Cuneo, con il Liceo Artistico Ego Bianchi di Cuneo in funzione di scuola capofila: un esempio se non unico almeno raro di network tra scuole di uno stesso territorio, sui temi dell'Europa e della cittadinanza europea. Il progetto propone alle scuole e ai docenti partecipanti molteplici attività da una formazione metodologica di base fino alla costituzione di una vera rete didattica di docenti, che consenta ai partecipanti di condividere l'esperienza formativa, didattica e pedagogica. Si intende inoltre promuovere, con l'eventuale supporto delle necessarie competenze esterne, progetti di ricaduta in classe, ovvero attività che avvicinino in maniera continuativa i ragazzi e gli studenti ad un orizzonte europeo che è il naturale scenario di riferimento per i cittadini di domani.

Tra le attività realizzate nella seconda annualità che si è conclusa in questi giorni, due viaggi a Bruxelles e

L progetto "L'Europa a scuola, a scuola d'Europa" della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo per un'educazione alla cittadinanza europea in tutte le scuole della provincia di Cuneo

Si è conclusa con una grande festa, il 18 maggio ad Alba, la seconda annualità del progetto "L'Europa a scuola, a scuola d'Europa" che, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio Cuneo, coinvolge una Rete di 53 istituti scolastici di tutti gli ordini e i gradi della provincia di Cuneo, per una diffusa educazione e sensibilizzazione sui temi dell'Europa, della cittadinanza, dei diritti, dell'integrazione e della sostenibilità ambientale.

Nato da un'esperienza pilota realizzata nell'anno scolastico 2007/2008 da un gruppo di nove istituti scolastici della provincia di Cuneo con il sostegno finanziario della Fondazione, il progetto triennale "L'Europa a scuola, a scuola d'Europa" ha progressivamente ampliato il numero di scuole coinvolte, arrivando nella seconda annualità a riunire in un'unica Rete didattica oltre la metà degli istituti scolastici della provincia





Strasburgo per dirigenti e docenti – sono oltre 350 gli insegnanti che hanno visitato le istituzioni comunitarie insieme al progetto in questi anni – due percorsi formativi di aggiornamento sull'attualità europea e di approfondimento su tematiche specifiche legate alle politiche dell'UE, due percorsi laboratoriali sull'utilizzo dell'audiovisivo e delle attività ludiche per l'inserimento del tema "Europa" nelle differenti discipline di insegnamento. Oltre a ciò, la seconda annualità ha consentito una maggiore strutturazione del sito web del progetto www.europascuola.eu, concepito come luogo virtuale di condivisione in cui le scuole e gli insegnanti possono scambiarsi informazioni, buone pratiche, materiali didattici e strumenti pedagogici sulle progettualità sviluppate con gli studenti sui temi dell'Europa e della cittadinanza.

Una grande festa, per celebrare la "Festa dell'Europa" del 9 maggio che ricorda la Dichiarazione di Schuman, ha concluso ufficialmente la seconda annualità. Attività ludiche, giochi di ruolo e incontri laboratoriali sui temi dell'Europa, della cittadinanza europea, della sostenibilità ambientale e di diritti hanno coinvolto oltre 1.000 ragazzi, dai bambini delle scuole dell'infanzia agli studenti delle scuole medie superiori.

Le scuole sono ora al lavoro per preparare la terza annualità, che prenderà avvio a partire da settembre: la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, che promuove il progetto e vi partecipa con l'80% dei costi – 140 mila euro sono stati deliberati per l'anno scolastico 2009/2010 – non intende far venir meno il proprio supporto. La Fondazione continuerà ad affiancare la Rete nell'organizzazione e nella promozione delle attività, in linea con le proprie Linee di Indirizzo per il 2010 in cui ha confermato l'intenzione di pro-

muovere progetti educativi che alimentino la coscienza dei doveri e dei diritti costitutivi di una "cittadinanza attiva", e sottolineato il valore dell'educazione civica, intesa non solo come conoscenza del funzionamento dello Stato, ma soprattutto come presa di coscienza e rispetto delle regole civili e comportamentali. ■

* *Centro studi
Fondazione Cassa di Risparmio
di Cuneo*



Galleria dei dipinti antichi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena

Giuseppe Romani, pittore lombardo in terra emiliana: rare pitture di genere

di Angelo Mazza*

Pittore di origini comasche, ma attivo a Modena, Giuseppe Romani (1754/57 circa - 1727) non ha mai incontrato, fino a tempi recenti, il sostegno della critica. Eppure i suoi quadri erano amati dai collezionisti, stando alla rara attestazione settecentesca dell'erudito carpigiano Eustachio Cabassi che lo ricorda come amico di Giammarco Bellentani.

Giuseppe Romani era solito trascorrere l'estate nella villa di questa famiglia a Santa Croce di Carpi e, anno dopo anno, aveva rifornito l'amico di "assai belle memorie del suo pennello, specialmente in genere di pitocchi diversi al naturale espressi, di polli, volatili, bestie, ed altri di simil sorte". Cabassi ricordava un suo quadro con la figura di un mendicante a grandezza naturale "così ben espresso nei cenci e nei delineamenti della persona, che sembra parlarne", oltre a due tele con animali da cortile, firmate e datate 1722 sul verso. Ma i pezzi inventivamente più complessi erano costituiti da due dipinti, in uno dei quali erano effigiati tre mendicanti, mentre l'altro offriva l'immagine di "una assai vaga fantesca villana, che sulle ginocchia tiene fanciullo il vivente

sig. Pietro in mezzo a due pezzenti, che chiedono carità, vecchi assai ridicoli e naturali".

Dopo la privata registrazione manoscritta di Eustachio Cabassi, e fino a pochi decenni fa, la sfortuna critica dell'artista è stata pressoché totale, tanto che nei dizionari pubblicati fino a larga parte del Novecento il suo nome non è abbinato ad alcuna opera, mentre lo Zampognaro del Museo civico di Modena, sul verso del quale compariva l'attribuzione a

glorie patrie estensi, mentre la lontananza dalla terra d'origine non gli aveva consentito di essere registrato dalle voci storiografiche settentrionali. A giudicare dallo stile, improntato a un naturalismo crudo e privo di retorica, la sua formazione dovette avvenire tra Milano, Bergamo e Brescia; caratterizzazione che - negli Stati estensi sbilanciati verso Bologna e lontanamente proiettati verso Roma o verso la Francia, piuttosto che verso la pittura di real-

tà delle province settentrionali - non giovava all'apprezzamento della sua pittura. La specializzazione nelle scene di genere (dalla natura morta al paesaggio, dalla rappresentazione della vita quotidiana ai ritratti di mendicanti) soffriva inoltre delle penalizzazioni accademiche delle storiografie ufficiali; a maggior ragione se si aggiunge che anche le pale d'altare e i quadri sacri eseguiti dall'artista per le chiese importanti di Modena e del contado,



Giuseppe Romani, *Scena con giocatori*, inizio sec. XVIII, Cesena, Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena

Romani, era ritenuto di Gottardo Romani, dimenticato pittore reggiano. Le ragioni dell'oblio sono da individuare nella sfavorevole congiuntura di diversi fattori. Di certo, la condizione di forestiero non favoriva l'artista. A causa dell'origine lombarda Giuseppe Romani era estromesso dalla celebrazione delle

peraltro in numero rilevante, denunciavano - per la presenza di mendicanti, di vecchi e vecchie trattati con verità - una costante contaminazione con la pittura di genere che doveva risultare sgradita alla sensibilità dei professori delle Accademie e degli eruditi di formazione classica amanti dell'Arcadia letteraria.

I collezionisti del tempo erano, per fortuna, più aperti e disponibili. Identificato lo Zampognaro del Museo civico di Modena, ritrovate le due tele Bellentani con animali da cortile del 1722, emerso il Ritratto del mendicante Vincenzo Massa ora della collezione della Cassa di Risparmio di Carpi, firmato sul verso e datato 8 novembre 1722, lo stile dell'artista si è finalmente rivelato; e così è stato possibile riconoscere quattro suoi dipinti di soggetto analogo nella settecentesca collezione

nessuna di queste opere possiede la capacità di rappresentare l'irregolare, moderna pittura dell'artista comasco trapiantato in terra emiliana quanto le due vaste tele con Scene di gioco, abbinata già in origine, acquisite provvidenzialmente dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena all'asta Sotheby's di Milano, dove sono apparse nel dicembre 2009 con la pertinente attribuzione suggerita da Alessandro Morandotti. Oltre a garantire la disponibilità pubblica delle due importanti tele,

della satira del villano nella letteratura destinata al divertimento aristocratico, così come i due dipinti sono esenti dagli intenti moralistici e pedagogici che addomesticano la vita popolare entro gli schemi normalizzanti e rassicuranti della filantropia istituzionalizzata. La rappresentazione del gioco tra popolani di diversa età non dà luogo a inganni, sottintesi, condanne morali, allegorie o insegnamenti e si svolge sotto il segno della mera evasione occasionale dalla comune attività, con una serietà pensosa che riempie il silenzio nell'attesa degli sviluppi. In un contesto di disadorna nudità, sullo sfondo di blocchi di pietra, i protagonisti vestono come tutti i giorni; né perdono di dignità per i rattoppi, i rammenti e le lacerazioni dei tessuti, neppure quando le vesti assomigliano più agli stracci. Il ragazzo che, penseroso, interroga le sue tre carte esibisce in primo piano il ginocchio scoperto, tra la braga arrotolata e il gambale sciolto, e poggia il piede su un mortaio rovesciato. Il nostro occhio è attirato dal tavolo da gioco improvvisato, con sportelli aperti e cassetti.

Lo sguardo della giovane rivolto all'osservatore, la naturalezza del gesto della vecchia che distribuisce le carte sotto il controllo del ragazzo al suo fianco, così come, nell'altro dipinto, la dignità del vecchio musicante che appoggia la moneta sul tavolo, di fronte alla vecchia con la conocchia, quasi una Parca del mondo popolare, denunciano tratti di simpatia emotiva, oltre che di partecipazione umana; aspetti che, insieme al naturalismo severo dello stile, scevro dal divertimento aneddotico, l'artista ha ereditato dall'educazione lombarda.

Si tratta di dipinti rari che bene illustrano, nella raccolta della Fondazione cesenate, la pittura di genere di ispirazione popolare, un filone per lungo tempo trascurato dalla storia ufficiale della pittura, condizionata dall'idealismo estetico che ha dominato la cultura italiana. ■

* *Storico dell'arte*



Giuseppe Romani, *Giocatori di carte*, inizio sec. XVIII, Cesena, Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena

Zambeccari confluita nella Pinacoteca Nazionale di Bologna (oltre che a Milano nella Pinacoteca di Brera, a Trento nel Castello del Buonconsiglio, a Modena nella Galleria Estense etc.) e soprattutto altri numerosi quadri che sul mercato d'arte passavano sotto i nomi, non del tutto ingiustificati, di Felice Bosselli, di Antonio Cifrondi, di Giacomo Francesco Cipper detto il Todeschini e dello stesso Giacomo Ceruti, o erano stati inseriti tra gli anonimi lombardi del Sei-Settecento. Ma

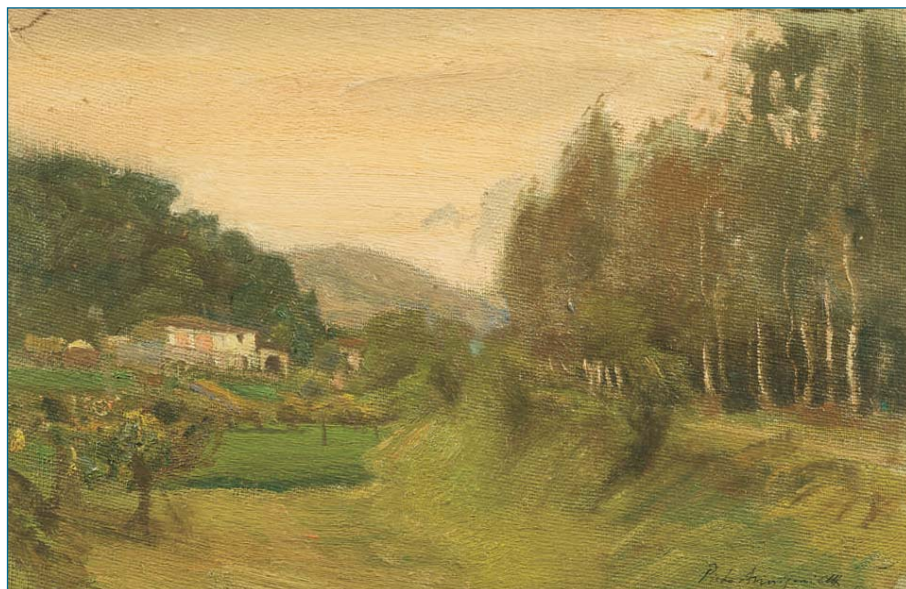
con quella decisione la Fondazione ha scongiurato il rischio della loro separazione verso destini difficilmente rintracciabili, dal momento che ne era stata decisa la vendita in due distinti lotti.

Notevoli sono le dimensioni (cm 154 x 184) e di grande interesse è l'approccio ai soggetti tratti dalla vita quotidiana dei ceti popolari. Viene meno la tradizione comica della derisione di cui sono vittime le classi subalterne nella pittura cinquecentesca e anche successiva, corrispettivo

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Un anno per Pietro Annigoni

di Emanuele Barletti*



Piazzano, (Borgo San Lorenzo), 1959, olio su cartone, 17,5x27 cm

Iniziativa dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze in occasione del 1° centenario della nascita (1910-2010)

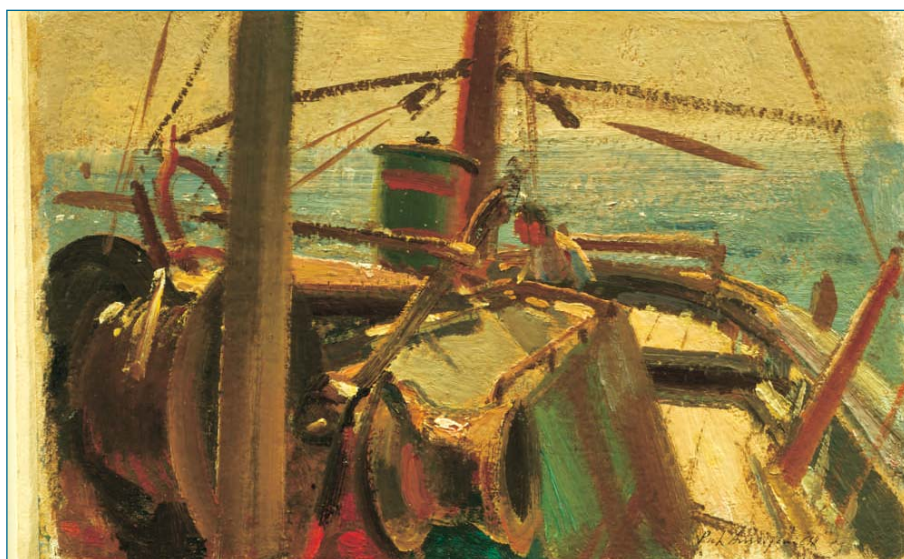
Nel 2007 l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, grazie all'impegno determinante di Edoardo Speranza e Michele Gremigni, ha acquisito da Benedetto e Ricciarda Annigoni, figli del maestro scomparso il 28 ottobre 1988, un'importante collezione di opere d'arte realizzate da Pietro Annigoni. Si tratta di oltre 6000 pezzi tra dipinti, disegni, litografie, incisioni e sculture che costituiscono la più alta concentrazione di materiali pertinenti alla pur ampia produzione artistica del pittore di origine milanese. Tra questi si annoverano capolavori di assoluto rilievo, noti alla critica e al pubblico e più volte editi, tra cui *Solitudine II* e *Solitudine III*, *Cinciarda*, *Vecchio giardino*, *Interno di Studio*, *la Soffitta del Torero*, *Morte del mendicante*, per non parlare di ritratti e autoritratti di analoga fama compresi nel medesimo fondo ora nella piena disponibilità dell'Ente Cassa.

Una volta assicuratasi la proprietà della raccolta, l'Ente si è preoccupato di creare le condizioni per una visibilità che accreditasse la complessità dell'universo annigoniano nei vari aspetti che lo caratterizzano decidendo pertanto di istituire il Museo "Pietro Annigoni", innanzitutto come luogo di conservazione e consultazione della raccolta acquisi-

ta, quindi come spazio di esposizione permanente rappresentativo degli orientamenti tecnico-esecutivi (pitture, incisioni, litografie, sculture ecc.), e, non ultimo, come possibile laboratorio di iniziative temporanee collegate al mondo figurativo del maestro. Il Museo è stato così aperto al pubblico il 15 novembre 2008, a vent'anni di distanza dalla morte dell'artista, all'interno di Villa Bardini a Firenze, in collaborazione con la Fondazione Parchi Monumentali Bardini e Peyron.

Quest'anno ricorre il 1° centenario della nascita di Annigoni che, infatti, era nato a Milano il 7 giugno 1910. L'Ente ha voluto ricordare il grande artista con una giornata celebrativa che si è svolta presso la sede del museo. È stato un momento estremamente significativo e ricco di emozioni grazie alla presenza di personalità legate al mondo annigoniano: innanzitutto la vedova signora Rossella Segreto Annigoni, il figlio Benedetto Annigoni, Emanuela Torriani, nipote di una delle sorelle di Anna Maggini che fu la prima moglie. Erano presenti inoltre alcuni degli allievi storici del Maestro, Romano Stefanelli, Antonio Ciccone, Fernando Bernardini, Michael John Angel, Nelson White.

Palmiro Meacci, che fu a lungo segretario personale di Annigoni, ha voluto testimoniare il senso di tanti



Sulla "Bimba", anni '60, olio su cartone, 18x27 cm

anni spesi accanto ad un pittore di questa levatura, sottolineandone soprattutto l'onestà morale ed intellettuale.

Un'altra presenza carica di memoria è stata quella di Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, oggi Arcivescovo di Gaeta ma Abate del Monastero di Montecassino nel periodo in cui, tra il 1978 e il 1980, Annigoni creava in quel contesto monastico uno dei suoi famosi cicli di affreschi.

Tra gli interventi di maggior spicco, molto applaudito, è stato quello di Carlo Sisi, coordinatore scientifico delle collezioni d'arte dell'Ente Cassa, che, da par suo, ha rievocato la collocazione di Pietro Annigoni nell'ambito figurativo del Novecento e, di conseguenza, il ruolo che egli ha avuto nel perseguimento dei valori classici rispetto agli orientamenti concettuali e astratti che andavano prevalendo.

Per l'occasione della giornata celebrativa Poste Italiane ha realizzato uno speciale annullo filatelico in forma di cartolina che riproduce l'opera *Interno nello studio* (1936), attualmente esposta nel Museo di Villa Bardini.

Nel corso della manifestazione è

stato presentato il progetto di massima per il catalogo generale dell'opera omnia di Annigoni. Si tratta di un obiettivo ambizioso, mai tentato fin'ora, ma che alla luce degli sforzi sin qui assunti dall'Ente Cassa per la valorizzazione dell'eredità annigoniana, appare più che mai indispensabile tenuto conto anche della straordinaria produzione, in termini qualitativi e quantitativi, espressa dal Maestro in vita, oggi in buona parte sparsa in collezioni pubbliche e private di tutto il mondo. Si inizierà il percorso dalla raccolta annigoniana di proprietà dall'Ente di cui è già stato deliberato l'impegno finanziario per il progetto di informatizzazione delle opere, premessa indispensabile per giungere alla definizione del primo nucleo del catalogo generale stesso.

Ennio Pittureri, titolare della Casa Editrice Campo Grafico di Bologna, ha poi illustrato un'edizione monumentale dell'opera di Annigoni, realizzata sotto la supervisione del Maestro nel 1976 da Ugo Bellocchi, ma mai presentata ufficialmente in pubblico.

Ancora, il pittore Antonio Ciccone, uno degli allievi storici di Annigoni,

ha esposto a Villa Bardini alcuni suoi ritratti dell'Artista, da solo o insieme alla moglie Rossella, per rendere un pubblico omaggio al maestro di una vita.

Al termine della manifestazione nel Museo Annigoni è stata inaugurata la mostra temporanea *Annigoni – Segreto momenti d'arte e vita privata di Pietro Annigoni* curata dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e dalla Fondazione Parchi Monumentali Bardini e Peyron in collaborazione con Rossella Segreto Annigoni che ha messo a disposizione le opere: una piccola esposizione (resterà aperta fino al 15 ottobre) riferita alla sfera privata del Maestro, ma nella quale naturalmente si riflette il genio del suo superiore talento artistico, offrendo così una lettura diversa di opere anche famose come *C'era una volta Palladio* alla luce di una aneddotica familiare inedita e per certi versi curiosa.

Ben sappiamo come nella realtà privata di Annigoni due sono state le donne che veramente hanno contato nel suo percorso esistenziale: Anna Maggini e Rossella Segreto. Anna è stata la musa ispiratrice della prima parte della sua vita, la donna dell'amore giovanile, che ha sposato nel 1937 e gli ha dato i figli Benedetto e Ricciarda. Dopo la separazione, Pietro ha incrociato il cammino di Rossella Segreto che ha occupato gli ultimi vent'anni circa dell'avventura annigoniana.

Senza voler far torto all'una, di cui ci riserviamo in seguito di creare un'occasione di approfondimento nel contesto delle periodiche iniziative legate al Museo "Annigoni", abbiamo scelto qui di soffermarci sull'altra, attratti dall'opportunità di una testimonianza diretta da parte della persona che ancora custodisce una parte essenziale dell'ultimo lascito ideale e materiale del Maestro. Rossella Segreto, proveniente da una famiglia di antica origine napoletana, ma nata in Abruzzo, faceva la sua comparsa a Firenze attorno ai primi anni '60 come indossatrice per le più importanti case di moda italiane.

Il primo incontro con Pietro Anni-



Eremita che chiama, 1949, tempera grassa su tela, 51x61 cm

goni ebbe luogo a bordo del transatlantico "Raffaello" sulla rotta per New York nel 1966. Nel 1976 si sarebbero sposati. Rossella ha condiviso i destini del marito fino alla scomparsa di lui avvenuta nel 1988. Più che una mostra vera e propria organicamente e cronologicamente strutturata, abbiamo pensato di proporre momenti visivi episodici, sembrandoci significativo mettere in luce qualche passaggio del rapporto tra Rossella Segreto e Pietro Annigoni attraverso talune opere rimaste nella casa fiorentina dell'Artista tutt'ora abitata dalla vedova, opere che parlano di tale legame e di vita vissuta in comune. Nel titolo dell'iniziativa, *Annigoni "Segreto"*, si riassume, anche con un gioco di parole che allude al cognome originario di Rossella, il senso dell'operazione.

Alle opere di Pietro Annigoni si aggiungono, per la prima volta in assoluto in una manifestazione pubblica, quattro dipinti realizzati dalla stessa Rossella che illustrano ambienti e oggetti di casa. Le opere sono eseguite con modalità tecniche e temperamentali di discreta qualità, frutto di un animo versatile e talentuoso insospettato.

L'anno annigoniano continuerà con altre iniziative dell'Ente. Il 10 settembre sarà dedicato alla presentazione della donazione al Museo "Pietro Annigoni" di Villa Bardini di opere del Maestro da parte della signora Michela Morelli, in ricordo dell'astrofisico Roberto Pallavicini Tesi, morto prematuramente nel 2008.

Dal 20 novembre 2010 al 27 marzo 2011, sempre a Villa Bardini, avrà luogo la mostra *La riscoperta del Seicento. Aspetti della cultura italiana del Novecento e gli anni giovanili di Pietro Annigoni*, a cura di Anna Mazzanti, Lucia Mannini e Valentina Gensini.

L'analisi critica sulla formazione e sugli anni giovanili di Annigoni offre l'occasione per approfondire un tema di grande rilievo per la cultura italiana del Novecento: la riscoperta del gusto seicentesco. Numerosi



Interno dello studio, 1936, tempera grassa su tela, 60x40 cm

studi e alcune mostre hanno messo in evidenza l'attenzione che gli artisti attivi tra gli anni Venti e Quaranta del Novecento hanno rivolto al Rinascimento. Con questa mostra si intende indicare come anche altre fonti furono di stimolo, e tra queste appunto il Seicento, non più letto come il secolo "buio", ma come continuazione della grande stagione dell'Umanesimo. In tale contesto si inserisce l'opera giovanile di Annigoni, artista pienamente partecipe del suo tempo. L'esposizione proporrà un'indagine sul tema della riscoperta novecentesca del Seicento, che ha avuto il suo vertice nell'ambiente culturale fiorentino, e si colloca cronologicamente dal tempo

della formazione di Annigoni, allievo di Felice Carena, alla costituzione del gruppo "Pittori moderni della realtà" (1947). La rilettura critica delle opere di Pietro Annigoni potrà essere utile a ricollocarlo in un preciso contesto artistico, testimoniato, oltre che dai suoi dipinti, anche da opere significative di Primo Conti, Giannino Marchig, Felice Carena, Baccio Maria Bacci, Achille Funi, Carlo Socrate, Armando Spadini, Giorgio De Chirico, Gregorio Sciltian, Antonio e Xavier Bueno. ■

**Addetto stampa e Conservatore
Collezioni d'Arte e Museo
"Pietro Annigoni" dell'Ente
Cassa di Risparmio di Firenze*

Fondazione di Venezia e Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Arte del XX secolo

di Ambra Nepi*

Pistoia, Palazzo Fabroni, 23 maggio – 25 luglio 2010 *Un secolo d'arte attraverso le collezioni delle Fondazioni bancarie di Venezia e Pistoia. Un'occasione unica per ammirare circa 200 opere tra dipinti, sculture, disegni e vetri.*

La Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e la Fondazione di Venezia con la collaborazione del Comune di Pistoia presentano nei prestigiosi spazi espositivi di Palazzo Fabroni a Pistoia, dal 23 maggio al 25 luglio 2010, due mostre che vanno sotto il titolo generale di *Arte del XX secolo nelle Collezioni delle Fondazioni Bancarie di Venezia e Pistoia*. Questa doppia mostra è l'occasione per confermare il ruolo fondamentale delle Fondazioni di origine bancaria nella conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico italiano.

1910-2010: UN SECOLO D'ARTE A PISTOIA. Opere dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, a cura di Lara-Vinca Masini, presenta una selezione di circa novanta opere della collezione della Fondazione, mai viste prima d'ora in pubblico, iniziata quando l'attività filantropica e creditizia facevano entrambe capo all'omonimo istituto bancario. Opere che coprono un arco di tempo che va dagli inizi del Novecento ai giorni nostri con le ultime generazioni. Artisti, molti dei quali entrati a far parte della storia dell'arte italiana del Novecento, tra cui Marino Marini, Andrea Lippi, Mario Nannini, Galileo Chini, Giovanni Michelucci, Giulio Innocenti, Pietro Bugiani Agenore Fabbrì, Gualtieri Nativi, Mario Nigro, Sigfrido Bartolini, Fernando Melani, Roberto Barni, Umberto Buscioni, Gianni Ruffi. Una mostra che è dunque l'occasione per riscoprire un periodo e una parte della

cultura artistica del Novecento. Un affresco appassionante e avvincente con capolavori, per citarne alcuni, come i ritratti dei giovani Marino Marini (1926) e Dino Campana (1909?) di Giovanni Costetti: "Riuscito a fare di questo 'povero disgraziato' un eroe vagabondo e audace", come scrive Lara-Vinca Masini, identificando in questa opera il grande poeta; la Scomposizione di figura (1916-17) cubofuturista di Mario Nannini; la Madonna col Manto rosso (1931) di Pietro Bugiani, sintesi della lezione di Giotto, Piero della Francesca, Matisse e dei Nabis; il commovente Nudo di fanciullo di Marino Marini. Completa l'esposizione un itinerario in città e provincia con opere che la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia ha interamente finanziato o contribuito in maniera determinante a realizzare in ambito pubblico: Cavaliere, scultura in bronzo di Marino Marini per il Palazzo del Tau a Pistoia, le vetrate di Sigfrido Bartolini e Umberto Buscioni per le chiese di San Paolo e dell'Immacolata Concezione a Pistoia, diciannove installazioni permanenti site-specific per spazi pubblici di artisti del calibro di Anselm Kiefer, Daniel Buren, Marco Bagno, Pol Bury, Fabrizio Corneli, Vittorio Corsini, Dani Karavan, Sol Lewitt, Robert Morris, Maurizio Nannucci, Hidetoshi Nagasawa, Claudio Parmiggiani, Anne e Patric Poirier, Susuma Shingu e Gianni Ruffi.

VENEZIA E IL SECOLO DELLA BIENNALE. Dipinti, vetri e fotografie dalla Collezione della Fondazione di Venezia, a cura di Enzo Di Martino, che segue le mostre precedenti di Palermo, Verona e Roma,



Giovanni Costetti, ritratto di Marino Marini, 1926, olio su tela, 120x94 collezione della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

rappresenta un'occasione unica per ammirare un'importante collezione, quella della Fondazione di Venezia, raramente accessibile al pubblico ed approfondire le vicende artistiche legate alla Biennale di Venezia che hanno segnato il secolo scorso. Una storia ricca di avvenimenti artistici, polemiche culturali, mutamenti politici e perfino scandali clamorosi. A partire dalla fondazione, avvenuta nel 1895, la grande istituzione veneziana fu in grado di coinvolgere ad ogni edizione oltre 70 Paesi stranieri, passando per il "rumoroso" arrivo nel 1910 dei Futuristi a Venezia, l'opaco periodo tra le due guerre, la clamorosa riapertura nel 1948, l'esplosione della Pop Art americana nel 1964, la contestazione del 1968, il rinnovo statutario del 1973, fino agli eventi dei giorni nostri. Una storia documentata da quaranta dipinti, selezionati da un corpus di circa 300 opere, tra i quali spiccano opere di Boccioni e i Ciardi, De Pisis e Carena, Casorati e Depero, Cagnaccio di San Pietro e Marussig, Vedova e Santomaso, Pizzinato, Tancredi, Plessi, Virgilio Guidi e Gino Rossi. Il percorso espositivo comprende anche trentasei vetri di Murano, parte di una collezione di 127, acquisiti nello storico padiglione Venezia, tra i quali troviamo, oltre quelli di maestri

vetrai leggendari, i nomi di prestigiosi artisti e designers quali Tapio Wirkkala, Carlo Scarpa e Paolo Venini. Ad aprire la mostra una selezione di fotografie dei maggiori protagonisti dell'arte del XX secolo, spesso ritratti al lavoro durante l'allestimento del loro spazio alla Biennale, che provengono dall'archivio del fotografo Graziano Arici e dall'archivio De Maria della Fondazione di Venezia. In ogni edizione della Biennale sono stati presenti numerosi artisti veneziani e veneti, che hanno partecipato con opere assolutamente puntuali e rispondenti allo spirito del proprio tempo. In tal senso ci troviamo di fronte ad un vero e proprio patrimonio storico-artistico, che vuole celebrare nello stesso tempo il valore culturale degli artisti e la cornice entro cui essi furono presentati. È importante notare le diverse ricerche linguistiche, l'evoluzione sperimentale di forme che si adeguano allo stile della loro epoca. Se la Biennale di Venezia ha infatti presentato nel corso della propria storia la ricerca in atto a livello internazionale, ecco ben documentato come la presenza degli artisti veneziani sia assolutamente pertinente e capace di sostenere un dialogo con artisti di paesi diversi. La Fondazione di Venezia raccoglie l'eredità collezionistica della Cassa di Risparmio di Venezia che a cavallo tra Ottocento e Novecento fu uno dei soggetti promotori della manifestazione veneziana, rivelando spirito di rinnovamento e riuscendo a tessere contatti con gli artisti più significativi nell'ambiente italiano.

LA MOSTRA 1910-2010: UN SECOLO D'ARTE A PISTOIA prende le mosse dalle Prime Avanguardie a Pistoia con Andrea Lippi e Mario Nannini le cui opere rappresentano un'uscita dalle regole di un mondo, che pur essendo al corrente di quanto avveniva in Italia e all'estero, resta legato alla natura e alla figurazione colta. Se Lippi esporrà, prima di morire giovanissimo, alle Biennali di Venezia del 1912 e del 1914, Nannini si misurerà con le avanguardie e con l'esperienza futurista e in pochi anni raggiungerà una tale maturità da

trovare confronti solo con i modelli nazionali di Balla e Boccioni e un certo cubofuturismo internazionale. Anche a Pistoia, come a Firenze, sono gli anni delle riviste che contribuiscono a creare un'animata vita culturale, avvicinando alla città personaggi decisivi nel creare un'unione tra gli artisti in nome di programmi e ideologie, come Giovanni Costetti, Galileo Chini e Giovanni Michelucci che avrà un ruolo fondamentale per i giovani artisti suoi contemporanei. Il Primo Novecento nell'Arte a Pistoia è rappresentato da artisti come Francesco Chiappelli, dal cui lavoro si rafforza in Toscana il grande interesse per la grafica, Renzo Agostini con i suoi lavori di un "primitivismo quasi infantile, ma di una straordinaria freschezza", Pietro Bugiani, che più incarna il carattere della pittura a Pistoia tra la metà degli anni Venti e Quaranta, portandola ai massimi livelli. Infine Marino Marini, Agenore Fabbri, Mario Nigro e Gualtiero Nativi che pur essendo nati a Pistoia e rimanendovi fortemente legati, svolsero la maggior parte della loro vita artistica fuori dalla città. Seguono le opere di quella che è stata definita "la generazione di mezzo", dove i contrasti si fanno evidenti tra chi rimane fedele al figurativo e chi si apre verso le nuove avanguardie. Da un lato dunque personalità come Sigfrido Bartolini, colto e agguerrito critico oltre che pittore e incisore, che non indugia su nessun senso di nostalgia ma punta su una visione chiara e intensa del reale, dall'altra parte artisti come Fernando Melani - un "unicum" straordinario nel panorama artistico contemporaneo - che anticipa nel suo continuo riferimento alla forza e all'energia insita nella materia, uno dei più forti contenuti dall'Arte povera e per certi aspetti il "progetto" di Beuys e del concettualismo. A metà degli anni Sessanta, Remo Gordigiani, costretto ad abbandonare la pittura a causa di una grave malattia, si inventa un nuovo modo di "fare pittura", con uno



Fortunato Depero, *Donne al telaio*, 1942, olio su tela, 98x70, collezione della Fondazione di Venezia

straordinario e personale uso del collage. Col gruppo Barni, Buscioni e Ruffi, inizialmente comprendente anche Natalini, la cosiddetta "Scuola di Pistoia", siamo in pieno rapporto con la cultura internazionale contemporanea, dalla metà degli anni Cinquanta incentrata sulla Pop Art americana, seguono Massimo Biagi ed Andrea Dami. Infine due giovani artisti, Federico Gori e Zoè Gruni, esempi del "fare arte" contemporaneo, in linea con le manifestazioni artistiche internazionali ma con un proprio e profondo linguaggio personale.

UN ITINERARIO. Completa l'esposizione un itinerario in città e provincia delle opere realizzate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia in ambito pubblico, tra cui diciannove installazioni permanenti, *site-specific*, di artisti contemporanei di fama mondiale come Anselm Kiefer, Daniel Buren e Sol Lewitt. Negli ultimi dieci anni la Fondazione, oltre ad acquisire opere per la sua collezione, si è distinta nel realizzare installazioni permanenti *site-specific* in ambito pubblico. L'itinerario comprende una scultura in bronzo di Marino Marini per il Palazzo del Tau a Pistoia; le vetrate di Sigfrido Bartolini e Umberto Buscioni per le chiese di San Paolo e del-

l'Immacolata Concezione e diciannove installazioni permanenti di artisti contemporanei, tra cui molti di fama mondiale: Anselm Kiefer, Daniel Buren, Marco Bagnoli, Pol Bury, Fabrizio Corneli, Vittorio Corsini, Dani Karavan, Sol Lewitt, Robert Morris, Maurizio Nannucci, Hidetoshi Nagasawa, Claudio Parmiggiani, Anne e Patric Poirier, Susuma Shingu e Gianni Ruffi.

Per la nuova e bellissima Biblioteca San Giorgio di Pistoia, Anselm Kiefer ha realizzato *Die Grosse Fracht* (Il Grande Carico), un'opera monumentale, poetica ed evocativa, che presenta elementi materici e formali tipici della produzione dell'artista. Il titolo è tratto da una poesia di Ingeborg Bachmann, dove si parla di una nave pronta a partire con un grosso carico. Il Grande Carico prende corpo sotto forma di libri che stabiliscono un legame con il luogo, ma oltrepassa idealmente la parete della sala di lettura della Biblioteca, dove è collocato, per creare una profondità prospettica e un'apertura vertiginosa su un paesaggio dove i confini tra mare, terra e cielo sono annullati. Per il Padiglione di Emodialisi dell'Ospedale di Pistoia, interamente finanziato dalla Fondazione, sono state progettate e realizzate nel 2005 le opere di Daniel Buren, Dani Karavan, Sol LeWitt, Robert Morris, Hidetoshi Nagasawa, Claudio Parmiggiani e Gianni Ruffi.

L'obiettivo era di realizzare una struttura sanitaria a misura del malato, visto nella sua totalità fisica e psicologica, dove l'arte è parte fondante del progetto e non mero abbellimento dello spazio. I tre Giardini di Hidetoshi Nagasawa, all'interno della struttura ospedaliera, sono spazi di contemplazione e di sottile carattere spirituale. Paesaggi simbolici che evocano sentimenti profondi verso la natura e la vita. La grande pittura murale di Sol Lewitt ricopre integralmente la parete d'ingresso ed è visibile anche dall'esterno, creando così una continuità tra fuori e dentro. Il bellissimo pavimento del corridoio centrale, in mosaico bianco e nero, disegnato da Carlo Parmiggiani, riproduce tredici tavole di un antico atlante tedesco. Il



Anselm Kiefer, *Die Grosse Fracht* (Il Grande Carico), 2006-2007, tecnica mista su tela e piombo, 46x69 Biblioteca San Giorgio, Pistoia

cielo notturno con le sue costellazioni, i suoi segni zodiacali, i suoi misteri, è posto per una volta sotto i nostri piedi e possiamo così ammirarne la complessità e l'ineffabilità. Daniel Buren è intervenuto sulle porte della sala dialisi e su cinque divisori dei letti, trasformandoli in cassoni luminosi e colorati. Gianni Ruffi con Dani Karavan e Robert Morris sono i tre artisti che hanno scelto di lavorare all'esterno. *Lunatica* di Ruffi è una gigantesca panchina, costituita dalla sovrapposizione di due spicchi di luna sfalsati, che suggerisce la dimensione del gioco, mentre Dani Karavan ha creato una struttura a forma di gazebo, contenente un "luogo della memoria", dove la natura, rappresentata da un albero, occupa un centro di riflessione. Infine Robert Morris con Gate, un grande arco in acciaio corten e glicine.

A Quarrata, la Fondazione ha sostenuto la realizzazione di una serie di mostre nello splendido parco di Villa La Magia, oggi proprietà del Comune, curate da Katalin Mollok Burmeister, di cui facevano parte delle installazioni site-specific divenute permanenti. Di Fabrizio Corneli è visibile *Micat in vertice* (2006), un'opera che evidenzia a mezzo di luce e ombra un processo di anamorfosi; di Anne e Patric Poirier *La fabbrica della memoria* (2006), una sorta di capanna in pietra serena che mostra, attraverso un'apertura, un tavolo, il cui piano reca incisa, in colori diversi, una mappa che "stilizza la forma del cervello" e due grandi Bruciaprofumi (1998) in cotto, a istituire un

rapporto con la natura esaltandone i profumi; di Marco Bagnoli *Ascolta il flauto di canne* (2006), una cannantana rossa, sonorizzata da un gracido di rane, collocata nel "giardino romantico" del parco; di Hidetoshi Nagasawa il *Giardino rovesciato* (2008), un'opera in alberese, cotto e pigmento, formata da due parti uguali e rovesciate che s'intersecano. In una di esse un piccolo albero di melograno. Di Maurizio Nannucci *Antology two* (2009), una scritta in neon blu posizionata nel Cortile di Villa La Magia. Sempre a Quarrata, nella piazza Agenore Fabbri, un'opera di Vittorio Corsini, *Le parole scaldano* (1999-2004), una casetta fontana in cristallo, un lavoro raffinato, che intende aprirsi al dialogo.

A Montecatini la Fondazione ha avviato un progetto che vede la realizzazione di sette sculture-fontana. Ad oggi ne sono state realizzate due, una di Pol Bury, *Duetto d'acqua* (2004) e l'altra di Susuma Shingu, *Duo acquatico* (1998). Nel Palazzo del Tau, al Museo Marino Marini a Pistoia, è possibile ammirare la scultura di Marino Marini, *Cavallo e Cavaliere*, (1956-1957) un bronzo di cm 246 x 170,6 x 127. In questa opera ritorna uno dei temi di Marino Marini, ma qui il cavallo sembra aver vinto il cavaliere, ridotto ad una sorta di tronco senza forma, riverso sul dorso scheletrito dell'animale, come in una reciproca, inesorabile congiunzione. ■

**Ufficio stampa della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia*

Storia dell'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio

di Ida Ferraro

Dopo il volume (Editori Laterza 2005) dedicato alla storia dell'associazione fra le Casse di Risparmio italiane dal 1951-1990, Angelo Varni – ordinario di storia contemporanea presso l'Università di Bologna – dedica un nuovo volume (2009), questa volta, all'associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio seguendo l'evoluzione di questi Enti. Attraverso la documentazione d'archivio, nel primo volume Varni analizza la specifica vicenda associativa dell'Acri, dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta, tra apertura alla modernizzazione economica e finanziaria della nazione e difesa dei valori tradizionali del sistema delle Casse di Risparmio. La storia dell'associazione tra il 1822 e il 1950 è stata, invece, al centro dell'analisi di Luigi De Rosa confluita in uno studio pubblicato, dalla stessa casa editrice, nel 2002 dal titolo "Storia delle Casse di Risparmio e della loro associazione 1822-1950".

Con il nuovo volume Angelo Varni si dedica alla storia dell'Acri degli ultimi quindici anni. Con le sue trasformazioni organizzative e le profonde innovazioni operative, testimonia, da un lato, del grande riassetto del sistema bancario nazionale e, dall'altro, dell'affermarsi di una nuova realtà politica e culturale desiderosa di aprire spazi d'azione alle forze presenti nella società. L'obiettivo è quello di rompere il tradizionale soffocamento burocratico e centralizzatore per iniziare a credere – come all'origine delle istituzioni del risparmio popolare dei primi decenni dell'Ottocento – nella capacità di perseguire interessi generali attraverso l'autogoverno delle energie presenti nei diversi territori, in grado di affermare la loro autonomia. È la vicenda, dunque, del percorso dalle Casse alle Fondazioni, con tutto il sovente contraddittorio processo di passaggio dalle tutele pubbliche agli inediti equilibri privatistici.

E l'Acri ne ha accompagnato le diverse fasi, qui ricostruite sulla base della sua ricca documentazione interna, in una prospettiva interpretativa rivolta a offrire un indispensabile punto di partenza per una complessiva ricostruzione di un periodo di così incisivi cambiamenti delle relazioni economiche e politiche del Paese. Sappiamo bene che la storia dell'ACRI inizia nel 1912, l'Acri è l'organizzazione che rappresenta le Casse di Risparmio Spa e le Fondazioni di Origine Bancaria, nate all'inizio degli anni novanta con la legge "Amato" 218/90. È una Associazione volontaria, senza fini di lucro, apolitica ed ha lo scopo di:

- rappresentare e tutelare gli interessi generali delle Associate per favorirne il conseguimento delle finalità istituzionali, la salvaguardia del patrimonio e lo sviluppo tecnico ed economico;
- coordinare la loro azione, nei settori di rispettivo interesse, per renderla più efficace nonchè promuovere iniziative consortili e attività di interesse comune;
- ricercare e promuovere rapporti di collaborazione operativa fra le Associate ed enti, società e organismi di rilievo italiani e stranieri, concordando ipotesi di convenzioni o accordi da sottoporre all'approvazione delle Associate medesime.

L'attività dell'Acri si esplica in via esclusiva nei confronti dei propri Associati, sia Banche che Fondazioni. Quale associazione di categoria, essa svolge un'attività di rappresentanza e di tutela degli interessi degli Associati e di ausilio operativo. L'attività nei confronti delle Casse di Risparmio Spa è sviluppata in stretta collaborazione con l'Abi per le tematiche comuni alle altre banche; in maniera diretta e puntuale, invece, per tutte quelle problematiche che in particolare riguardano le Casse di Risparmio, in virtù della loro specificità derivante da



Angelo Varni

STORIA DELL'ASSOCIAZIONE DI FONDAZIONI E DI CASSE DI RISPARMIO

La difficile conquista di un'autonomia al servizio della collettività, 1991-2007

Rubbettino

una comune tradizione storica, ovvero della loro maggiore omogeneità istituzionale. Per le Fondazioni l'Acri esplica appieno le proprie funzioni di organizzazione rappresentativa, adempiendo, tra l'altro, alle funzioni che il legislatore le ha attribuito: quale interlocutore dell'Autorità di vigilanza sulle Fondazioni ai sensi dell'art.10 del d.lgs. n.153/99 e quale soggetto coinvolto nell'applicazione dell'art. 15 della legge n.266/91 sul volontariato. Nei confronti delle Fondazioni, l'Acri è impegnata a consolidare ed accrescere l'assistenza allo sviluppo strategico, progettuale e organizzativo; a sviluppare i rapporti internazionali e a concertare azioni e iniziative comuni con soggetti terzi.

Detto questo, il difficile compito di ricostruire la storia di questa Associazione – affidato ad Angelo Varni – con tutti i complessi passaggi politico-normativi del processo avviatosi con la 'legge Amato', soprattutto sulla base della documentazione interna all'Associazione, rappresenta un importante elemento interpretativo. Elemento interpretativo, tanto delle rilevanti trasformazioni intervenute nell'assetto creditizio italiano, quanto dei tentativi per spingere il Paese verso un'acquisizione di nuovi modelli di consapevolezza e di responsabilità sociali. ■

I PROGETTI

a cura di Francesca Cigna

La rubrica presenta alcune delle iniziative delle Fondazioni bancarie contenute nel database "Progetti" nell'area riservata alle associate del sito ACRI. Si tratta di interventi che per modalità innovativa e complessità di realizzazione o per la loro particolare tipologia appaiono di rilevante interesse.

Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia



DENOMINAZIONE PROGETTO

SISTEMA PROVINCIALE PISTOIESE DI MICROCREDITO

Descrizione Sintetica

Il progetto prevede l'erogazione di piccoli prestiti a persone fisiche, cooperative sociali, associazioni di volontariato e piccole imprese, a condizioni particolarmente vantaggiose.

Settore

Volontariato, filantropia e beneficenza

Durata

Progetto pluriennale

Importo

€ 200.000,00

Anno prima delibera

2008

Natura giuridica del soggetto beneficiario

Persone fisiche, cooperative sociali, associazioni di volontariato e piccole imprese

Origine del Progetto

Interna alla Fondazione

Localizzazione

Provincia di Pistoia

GENESI DEL PROGETTO

L'intento della Fondazione con l'adozione del progetto di microcredito è stato quello di intervenire in situazioni di bisogno, sovente momentaneo ma acuto, nei confronti di quei soggetti appartenenti alla ormai nota "zona grigia" a cui non è possibile sopprimere mediante interventi meramente assistenziali, nè attraverso normali interventi di concessione di credito da parte del sistema bancario secondo gli usuali criteri.

L'iniziativa intende dare una risposta alla complessità dei fenomeni e problemi sociali presenti sul territorio pistoiese - del tutto nuovi rispetto al recente passato - mediante la collaborazione di soggetti diversi e con differenti ruoli, per il raggiungimento di un obiettivo condiviso. Il modello di riferimento preso in considerazione è stato il sistema di microcredito da tempo operativo nei paesi del sud del mondo e nei paesi in via di sviluppo.

DESCRIZIONE ANALITICA DEL PROGETTO

Il progetto si concretizza nell'erogazione di piccoli prestiti a persone fisiche, cooperative sociali, associazioni di volontariato e piccole imprese, a condizioni particolarmente vantaggiose. I soggetti coinvolti nel progetto sono la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, la Misericordia di Pistoia, la Fondazione Un raggio di Luce onlus, la Caritas di Pistoia, la Caritas di Pescia e le banche del territorio pistoiese. A questi si è aggiunta recentemente l'Amministrazione Provinciale di Pistoia.

E' stato costituito un apposito Comitato di valutazione che procede all'esame delle domande di finanziamento, proposte dai Centri di Ascolto, e ne decide l'accoglimento o meno e, in caso affermativo, l'importo da concedere al soggetto richiedente.

**DESCRIZIONE
ANALITICA
DEL
PROGETTO**

Le motivazioni in base alle quali vengono erogati i finanziamenti sono varie e cambiano a seconda della tipologia dei soggetti richiedenti e possono rispondere alla necessità di fronteggiare necessità economiche temporanee (spese sanitarie, spese per l'istruzione dei figli o per l'assistenza di anziani e disabili, anticipo dell'affitto, interventi di manutenzione straordinaria alla propria abitazione), finanziare attività socialmente utili (corsi di formazione professionale, attività assistenziali e di recupero di persone affette da dipendenze di diverso tipo, creazione o ristrutturazione di asili), favorire l'apertura o lo sviluppo di piccole imprese.

Gli importi erogabili vanno da un minimo di € 1.000 a un massimo di € 7.000 per le persone fisiche e da € 5.000 a € 15.000 per le cooperative sociali, le associazioni di volontariato e le imprese. La durata massima di ciascun finanziamento è di 60 mesi.

**IMPATTO,
RISULTATI E
PROSPETTIVE
FUTURE**

L'iniziativa è uno dei progetti propri programmati per il triennio 2009-2011 e risponde pienamente alle finalità statutarie perseguite dalla Fondazione nel settore del volontariato.

All'interno di tale ambito, vengono finanziati progetti tesi al miglioramento della qualità della vita dei soggetti più deboli, anziani, portatori di handicap psico-fisici; vengono sostenute le attività di associazioni di volontariato presenti sul territorio e promosse iniziative volte ad alleviare o risolvere situazioni di povertà e di disagio sociale.

Il progetto rappresenta uno strumento prezioso di intervento sul territorio della provincia di Pistoia per fornire aiuto a soggetti cosiddetti "non bancabili", ovvero non in grado di dare alle banche le normali garanzie richieste per l'attivazione di un prestito. Numerose sono le richieste pervenute al Comitato di valutazione dal momento dell'attivazione della rete del microcredito; ad oggi i fondi stanziati ammontano a 80.000 euro circa.

L'obiettivo futuro è estendere all'intero territorio della provincia di Pistoia il sistema del microcredito, che si basa su un plafond di € 1.000.000 erogabili dalle banche; la Fondazione si impegna a garantire il 20% di ciascun finanziamento erogato.

Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini



**Fondazione
Cassa di Risparmio
di Rimini**

DENOMINAZIONE PROGETTO	NUOVE IDEE NUOVE IMPRESE
Descrizione Sintetica	Nuove Idee Nuove Imprese è una business plan competition che si propone di stimolare e concretizzare le idee imprenditoriali dei giovani del territorio della provincia di Rimini e della Repubblica di San Marino.
Settore	Formazione – Istruzione
Durata	Progetto pluriennale
Importo	€ 40.000,00
Anno prima delibera	2002
Natura giuridica del soggetto beneficiario	Soggetto Privato
Origine del Progetto	Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini
Localizzazione	Provincia di Rimini e Repubblica di San Marino



**GENESI
DEL
PROGETTO**

Il progetto nasce con l'intento di formare ed aiutare giovani imprenditori e si qualifica come impegno pluriennale della Fondazione, che è anche il soggetto promotore dell'iniziativa, assieme ad altre otto realtà istituzionali e associative del territorio. Nuove Idee Nuove Imprese è nato da una doppia esigenza: da un lato dare ai giovani del territorio della provincia di Rimini e della Repubblica di San Marino uno strumento efficace per trasformare le idee imprenditoriali in vere e proprie attività economiche; dall'altro lato, aiutare il sistema economico locale ad innovare grazie alle idee e alle proposte delle giovani generazioni locali. Partendo da questa visione comune, nove realtà istituzionali e associative di Rimini e di San Marino hanno dato vita ad un Comitato promotore che, attraverso un'agile struttura operativa e un Comitato scientifico ad hoc, organizza ogni anno la competizione e seleziona i business plan vincitori.

**DESCRIZIONE
ANALITICA
DEL
PROGETTO**

Nuove Idee Nuove Imprese si propone di favorire nei partecipanti la possibilità di dare vita ad una vera e propria impresa partendo da un'idea di prodotto o di servizio. In sintesi, si tratta di una competizione tra business plan, ovvero tra progetti imprenditoriali, che prevede tappe intermedie (formazione e assistenza per lo sviluppo dell'idea di business) e un traguardo finale, la vincita di un premio per l'avvio dell'impresa: il primo premio è di €20.000, il secondo premio di €12.000, il terzo premio di €6.000. È prevista l'iscrizione gratuita alla Confindustria locale e alla consulenza necessaria ad avviare l'impresa.

Ai gruppi di aspiranti imprenditori che non vincono i primi tre premi resta il valore dell'esperienza vissuta e il bagaglio di informazioni ricevute attraverso il percorso formativo cui accedono tutti i gruppi. Si tratta di un bagaglio culturale e professionale che si rivelerà utile nel corso della loro vita professionale.

La partecipazione è del tutto gratuita e avviene attraverso l'iscrizione del gruppo e dell'idea imprenditoriale sul sito internet www.nuoveideenuoveimprese.org.

Tutti gli iscritti, anche se non ancora costituiti in gruppo, potranno partecipare, a partire da metà aprile, ad un corso di formazione (30 ore) il cui obiettivo sarà quello di fornire una serie di insegnamenti specifici per la realizzazione del Business Plan relativo al progetto presentato ed offrire una preparazione di base sulla costituzione di nuove imprese e sui temi di gestione d'impresa quali strategia, marketing, organizzazione, ecc. Oltre alle lezioni i concorrenti potranno anche usufruire di assistenza personalizzata fornita dai docenti e presentazioni di casi aziendali di successo attraverso l'esperienza di imprenditori.

Durante questa prima fase i partecipanti dovranno elaborare una Business Idea imprenditoriale. Al termine di questa prima fase il Comitato Tecnico Scientifico selezionerà le idee imprenditoriali che riterrà meritevoli di partecipare alla seconda fase del corso di formazione, finalizzato a fornire le conoscenze necessarie alla redazione del Business Plan finale.

IMPATTO, RISULTATI E PROSPETTIVE FUTURE

Il progetto nel suo insieme costituisce un'iniziativa molto complessa, che valorizza la creatività e l'intraprendenza dei giovani attivando un circuito virtuoso con le università e le imprese. Si può ben comprendere come in principio la sua riuscita non fosse affatto scontata, perché a fronte delle tante opportunità offerte ai giovani (formazione e assistenza gratuite oltre ai premi in denaro) è d'altra parte richiesto loro un coinvolgimento attivo ad un percorso impegnativo da svolgere insieme agli organizzatori, provenienti da campi estremamente diversi gli uni dagli altri (università, associazioni, imprese, liberi professionisti).

Sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo il progetto si è rivelato, in queste prime otto edizioni, di grande impatto, sia sui giovani che sull'economia del territorio. Dal punto di vista quantitativo, al concorso hanno preso parte complessivamente oltre 1300 giovani residenti nella provincia di Rimini e nella Repubblica di San Marino, presentando un totale di 450 idee imprenditoriali innovative. Ad oggi 27 sono le imprese già nate (o rese più innovative).

Dal punto di vista qualitativo il progetto ha stimolato molti giovani a sviluppare idee imprenditoriali innovative e li ha incoraggiati a mettersi in gioco con serietà e concretezza per trasformare un'idea in un'impresa solida e competitiva sui mercati.

Dal punto di vista sociale il progetto contribuisce in maniera decisiva allo sviluppo e alla diffusione della cultura dell'impresa e del lavoro quale elemento fondante l'economia sana, allontanando le generazioni più giovani dall'illusione del guadagno facile e immediato. Nuove Idee Nuove Imprese è ormai diventato un punto di riferimento, sul territorio, per i giovani che aspirano a creare una loro impresa.

News

Catalogazione e Beni Culturali

L'Acri già da qualche anno ha intrapreso l'importante progetto di inventariazione informatica delle opere d'arte delle Fondazioni di origina bancaria.

Gli esiti della prima fase di questa attività saranno illustrati mercoledì 29 settembre a Roma, nel Centro Congressi di Palazzo Rospigliosi, via XXIV Maggio, 43. Nella stessa occasione saranno presentati anche il titolo ed il logo scelti per la banca dati delle collezioni. L'invito è riservato alle sole Associate che potranno così vedere e consultare in anteprima il sito dedicato al primo intervento di catalogazione di beni culturali privati. Oltre al presidente Giuseppe Guzzetti e al presidente Marco Cammelli, saranno presenti Arturo Carlo Quintavalle, professore ordinario di storia dell'arte presso l'Università di Parma e Roberto Cecchi, Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività culturali.





Per cinque anni risorse garantite a Volontariato e Fondazione per il Sud

Le Fondazioni di origine bancaria, rappresentate dall'Acri, firmano un accordo con Forum del Terzo Settore, CSVnet – Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, Convol - Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione - Co.Ge.

Per i prossimi cinque anni, al di là degli andamenti del mercato finanziario che determinano gli utili delle Fondazioni di origine bancaria, queste ultime erogheranno ai Centri di servizio per il volontariato e alla Fondazione per il Sud risorse garantite e continuative. È questo il punto più significativo dell'accordo firmato il 23 giugno a Roma dall'Acri, l'associazione che rappresenta collettivamente le Fondazioni, il Forum del Terzo Settore, CSVnet – Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, Convol - Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione - Co.Ge.

In particolare, a valere sui loro bilanci relativi agli esercizi dal 2010 al 2014 e con riserve accantonate negli anni precedenti, le Fondazioni di origine bancaria assegneranno ogni anno per cinque anni:

- 24,4 milioni di euro alla Fondazione per il Sud, che dovrà utilizzarne almeno 5 milioni per le Organizzazioni del volontariato del Mezzogiorno;
- 60 milioni di euro ai Centri di servizio per il volontariato, di cui una quota decrescente da 49 a 46 milioni utilizzabile dai Csv per i servizi, d'intesa con i Co.Ge, e il resto per la progettazione sociale, d'intesa anche con le Fondazioni.

Ai Centri di servizio per il volontariato le Fondazioni di origine bancaria, in base all'art. 15 della legge 266/91, devono erogare 1/15 dei loro avanzi di esercizio (ovvero proventi meno spese di funzionamento) al netto della riserva obbligatoria (che serve a garantire, almeno in parte, la salvaguardia del valore del patrimonio della Fondazione dall'incidenza dell'inflazione) e della quota di risorse da destinare ai settori rilevanti (pari al 50% delle risorse destinate alle erogazioni).

Un altro punto importante dell'intesa è la definizione di un sistema perequativo nazionale tra aree regionali.

«Con questo accordo per il prossimo quinquennio le risorse destinate ai Csv, alla Fondazione per il Sud e alla progettazione sociale delle Organizzazioni del volontariato, alle quali le nostre Fondazioni già destinano direttamente consistenti risorse, sono messe al riparo da eventuali fluttuazioni degli introiti» ha sottolineato Antonio Miglio, vicepresidente dell'Acri, che ne ha messo a punto i termini con: Andrea Olivero, portavoce del Forum del Terzo Settore; Marco Granelli, presidente di CSVnet - Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato; Fabio Casini, coordinatore della Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum; Emma Cavallaro, presidente della Convol - Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazio-

ni Nazionali di Volontariato; Carlo Vimercati, presidente della Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione - Co.Ge. Andrea Olivero ha ribadito che: «Lo scenario in cui le risorse delle Fondazioni potrebbero essere più contenute, con questo accordo che dà precise garanzie di entrate ai Csv, appare meno preoccupante. Particolarmente importanti sono anche gli impegni presi a favore delle Organizzazioni del volontariato e della Fondazione per il Sud, che insieme alle Fondazioni di origine bancaria abbiamo creato quattro anni or sono».

Marco Granelli ha espresso «la necessità, ma anche l'opportunità, che in questo quadro i Csv rinforzino il proprio ruolo di sostegno e qualificazione del volontariato a partire dalla qualità e diffusione dei servizi e, in quest'ottica, attivino un raccordo più stretto tra le diverse realtà dei Centri, per un utilizzo sempre più efficiente ed efficace delle risorse, in una visione integrata con tutte le azioni di supporto al volontariato».

Fausto Casini ha evidenziato che: «Grazie alla disponibilità del volontariato italiano il sistema Fondazioni e Terzo Settore fa un passo sostanziale in avanti; questa collaborazione diventa un anticorpo rispetto alle tendenze che vorrebbero annullare le forme autonome di partecipazione dei cittadini organizzati e delle loro risorse».

Emma Cavallaro ha detto: «Questo accordo è certamente un punto di arrivo e di partenza del quale va sottolineato con forza l'impegno preso dai sottoscrittori di definire un percorso e gli strumenti necessari attraverso i quali le reti del volontariato dovranno giungere, anche con specifico finanziamento, a mettere in atto quanto consentirà una proficua attuazione dell'accordo stesso».

Carlo Vimercati, infine, ha dichiarato: «L'accordo raggiunto consentirà, oltre all'auspicata stabilizzazione dei flussi finanziari del sistema, un ri-orientamento dell'azione dei Csv, necessario per finalizzare più efficacemente la loro azione, con il concorso importante anche dei Comitati di gestione».

Nella parte normativa dell'accordo sono inoltre previsti alcuni altri punti qualificanti:

1. L'introduzione di un nuovo modello di ripartizione regionale dei fondi per i Csv, fondato su un ventaglio allargato di fattori, non solo demografici (come quelli adottati finora) ma anche riferiti al bacino di utenza dei Csv stessi (assumendo come parametro il numero di Organizzazioni di volontariato), alla struttura del territorio e alle condizioni economiche.
2. L'introduzione di un sistema premiale, i cui criteri saranno definiti con successivi accordi, attraverso cui sarà distribuita una quota pari al 10% dei fondi disponibili per i Csv.
3. L'impegno a realizzare congiuntamente un'approfondita analisi del funzionamento dei sistemi regionali dei Co.Ge e dei Csv, volta a definire le loro specifiche competenze e a individuarne, attraverso modelli e standard quali/quantitativi di funzionamento, il fabbisogno finanziario. A tal fine l'accordo nazionale pone uno specifico impegno delle parti a promuovere l'adozione di un modello unificato di rendicontazione dell'attività dei Csv e dei Co.ge. e fissa un termine di 15 mesi per il completamento dell'attività di studio.